



# LA QUALITÀ DEL LAVORO **AGROALIMENTARE**

a cura di Gabriele Canali





# LA QUALITÀ DEL LAVORO **AGROALIMENTARE**

a cura di Gabriele Canali





# Indice

PRESENTAZIONE	7
<b>Prima parte</b>	<b>11</b>
1. IL LAVORO NELL'AGRO-ALIMENTARE ITALIANO: UNO SGUARDO D'INSIEME	13
1.2. <i>Le tendenze occupazionali dell'agro-alimentare         a livello macro nell'ultimo decennio.</i>	14
2. LE DINAMICHE OCCUPAZIONALI NEL SETTORE AGRICOLO IN ITALIA	18
2.1. <i>Premesse metodologiche</i>	18
2.2. <i>Aziende che impiegano manodopera agricola:         tipologia e dimensioni</i>	19
2.3. <i>Operai agricoli dipendenti e giornate lavorate</i>	21
2.4. <i>Operai e giornate lavorate: analisi incrociata per         tipologia contratto, genere e provenienza</i>	25
3. LE DINAMICHE OCCUPAZIONALI NELL'INDU- STRIA ALIMENTARE E DELLE BEVANDE	52
3.1. <i>Introduzione</i>	52
3.2. <i>Le dinamiche dell'industria alimentare e delle bevande</i>	53
3.3. <i>L'industria della lavorazione e conservazione di         carne e produzione di prodotti a base di carne</i>	54
3.4. <i>L'industria della lavorazione e conservazione di         pesce, crostacei e molluschi</i>	55
3.5. <i>L'industria della lavorazione e conservazione di         frutta e ortaggi</i>	55
3.6. <i>L'industria produzione di oli e grassi vegetali e animali</i>	56
3.7. <i>L'industria lattiero-casearia</i>	57
3.8. <i>L'industria della lavorazione delle granaglie,         produzione di amidi e di prodotti amidacei</i>	58
3.9. <i>L'industria della produzione di prodotti da forno         e farinacei</i>	58
3.10. <i>L'industria della produzione di altri prodotti alimentari</i>	59
3.11. <i>L'industria della produzione di prodotti per l'a-         limentazione degli animali</i>	60
4.1 PIEMONTE	77

4.2 VALLE D'AOSTA	86
4.3 LOMBARDIA	94
4.4 TRENINO-ALTO ADIGE	103
4.5 VENETO	112
4.6 FRIULI-VENEZIA GIULIA	121
4.7 LIGURIA	130
4.8 EMILIA-ROMAGNA	138
4.9 TOSCANA	147
4.10 UMBRIA	156
4.11 MARCHE	164
4.12 LAZIO	172
4.13 ABRUZZO	181
4.14 MOLISE	190
4.15 CAMPANIA	198
4.16 PUGLIA	207
4.17 BASILICATA	216
4.18 CALABRIA	225
4.19 SICILIA	234
4.20 SARDEGNA	243
<b>Seconda parte</b>	
<b>APPENDICE STATISTICA</b>	253
PIEMONTE	255
VALLE D'AOSTA	274
LOMBARDIA	293
TRENINO-ALTO ADIGE	312
VENETO	331
FRIULI-VENEZIA GIULIA	350
LIGURIA	369
EMILIA-ROMAGNA	388
TOSCANA	407

UMBRIA	425
MARCHE	444
LAZIO	463
ABRUZZO	482
MOLISE	501
CAMPANIA	520
PUGLIA	539
BASILICATA	558
CALABRIA	577
SICILIA	596
SARDEGNA	615
AUTORI	635
GLOSSARIO INPS	636
GLOSSARIO ISTAT	638



## Presentazione

*“Viviamo il paradosso di un’agricoltura non più considerata settore primario dell’economia, ma che mantiene una evidente rilevanza nelle politiche di sviluppo, negli squilibri della sicurezza alimentare come pure nella vita delle comunità rurali. In alcune aree geografiche, infatti, lo sviluppo agricolo resta la principale risposta possibile alla povertà e alla scarsità di cibo. Questo però significa rimediare alla carenza degli apparati istituzionali, all’iniqua acquisizione di terre la cui produzione è sottratta ai legittimi beneficiari, ad ingiusti metodi speculativi o alla mancanza di politiche specifiche, nazionali e internazionali”.*

(Papa Francesco, discorso all’ICRA, 10 dicembre 2016).

Partendo da queste parole di Papa Francesco, nel 2018 la Fondazione FAI Cisl – Studi e Ricerche, con il supporto della Fondazione Giulio Pastore, ha intrapreso un progetto di ricerca e studio sulle tematiche della qualità del lavoro nel sistema agroalimentare. La ricerca, suddivisa in due progressive fasi di approfondimento, è stata realizzata da Vsafe s.r.l., spin off dell’Università Cattolica del Sacro Cuore, sotto la direzione scientifica del prof. Gabriele Canali.

La *ratio* del progetto innovativo della Fondazione, a grandi linee anticipato nel Seminario di studi promosso dalla Fondazione presso l’Università di Sassari, lo scorso 5 novembre, deriva dal voler indagare, ben oltre quanto viene attualmente fatto in Italia, la complessa realtà del nostro sistema agroalimentare. Le ricerche italiane condotte negli ultimi anni da INPS e CREA, infatti, hanno portato alla pubblicazione di piccoli rapporti annuali che descrivono le principali tendenze in atto dal punto di vista congiunturale, valutando le variazioni dei dati più recenti rispetto a quelli dell’anno precedente. Oltre a limitarsi ad uno sguardo congiunturale, questi rapporti hanno un’altra forte limitazione: non provvedono a una lettura in qualche modo integrata dei dati relativi all’occupazione agricola e nell’industria alimentare (incluse le bevande).

Queste due lacune sono affrontate da questo rapporto, il quale propone un primo tentativo di analisi integrata dell’occupazione nell’in-

tero agroalimentare e con un approccio di medio termine, più attento alle tendenze di fondo del mercato del lavoro e di questi settori, piuttosto che all'analisi dei fenomeni di più breve portata. In questo senso, il rapporto rappresenta uno strumento di analisi e di informazione che si spera possa essere utile per consentire a tutti i portatori di interessi del settore di poter contare su dati accurati e aggiornati e di una illustrazione delle tendenze di fondo che normalmente sfuggono all'analisi periodica congiunturale.

Per lo stesso fine, il presente elaborato si è dato anche un altro obiettivo: quello di dettagliare l'analisi a livello regionale, integrando i dati relativi all'occupazione agroalimentare con quelli della produzione, sia agricola che alimentare. Ovviamente non si possono analizzare compiutamente i dati relativi al lavoro se non si leggono, allo stesso tempo, gli sviluppi o le contrazioni dei principali comparti produttivi a livello di singoli territori. Anche questo è un elemento che rende questo rapporto sul lavoro agroalimentare in qualche modo unico. La struttura dell'elaborato, inoltre, è pensata proprio per favorirne l'uso come strumento di analisi e di interpretazione delle tendenze del lavoro, su base territoriale, da parte degli stessi operatori, in primo luogo quelli più direttamente interessati ai dati sul lavoro: sindacati del lavoro dipendente, rappresentanze dei datori di lavoro, sia agricole che industriali, *policy maker*, studiosi.

Come anticipato, questo rapporto non rappresenta un punto di arrivo, bensì uno *step* intermedio del progetto di studio e ricerca promosso dalla Fondazione FAI Cisl – Studi e Ricerche. Esso, infatti, andrà ad essere affiancato da una seconda parte complementare alla prima, che si prevede possa concludersi entro la fine del 2022 e che consisterà nell'analisi di alcuni casi positivi di "buon lavoro" nell'agroalimentare italiano. Negli ultimi anni sono infatti cresciuti i rapporti che illustrano e analizzano le diverse forme di sfruttamento del lavoro, in particolare il fenomeno del caporalato, nonché di competizione distorta e di illegalità: basti pensare al fenomeno delle agro-mafie. Queste indagini hanno richiamato l'attenzione sulle gravi criticità che interessano parti anche importanti di filiere agroalimentari del nostro Paese, con gravi ripercussioni sia sociali che economiche ed ambientali.

Ciò che oggi manca a livello nazionale è un'analisi che aiuti anche a trovare e raccontare come vi siano, sempre nel nostro Paese e spesso

anche nelle stesse filiere interessate da abusi e sfruttamento, sistemi produttivi e imprese che operano con successo e con coscienza del proprio ruolo economico e sociale, e con rispetto dell'ambiente: insomma sembrano mancare quelle che spesso in letteratura vengono chiamate "best practice", le "buone pratiche", le esperienze positive. Eppure nel nostro Paese, da Sud a Nord, da Est a Ovest, vi sono imprese, filiere, territori e comunità in grado di mostrare che un altro modo di vivere il territorio e di gestire le risorse è possibile, tenendo insieme sostenibilità ambientale, sociale e competitività.

Aldo Carera  
*Presidente della Fondazione  
Giulio Pastore*

Vincenzo Conso  
*Presidente della Fondazione  
FAI Cisl – Studi e Ricerche*

Agrilavoro



Edizioni Srl  
Roma Via Tevere, 20

Euro 15,00

ISBN 978-88-6813-122-7



9 788868 131227